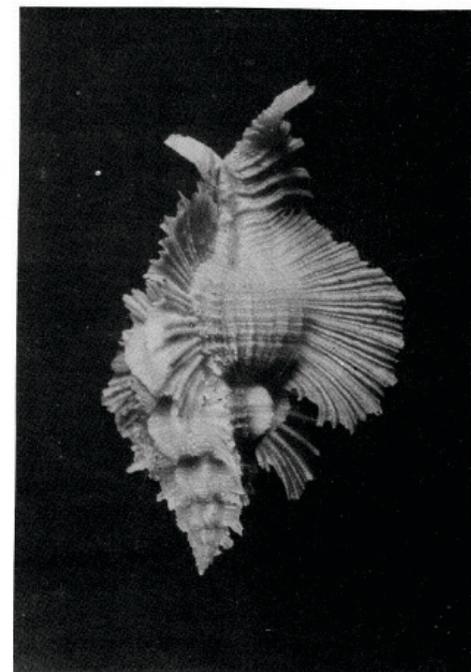
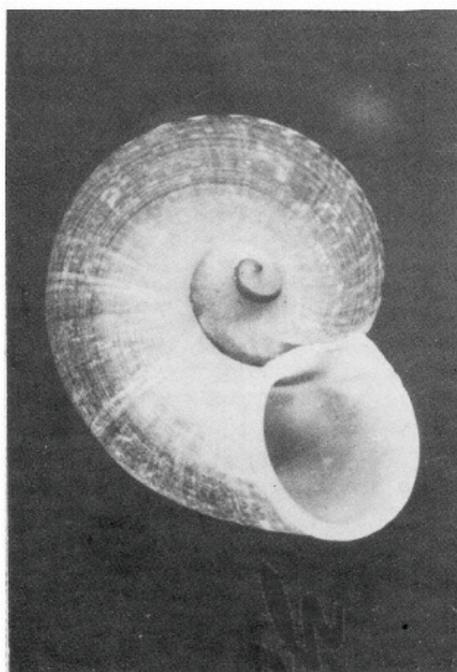


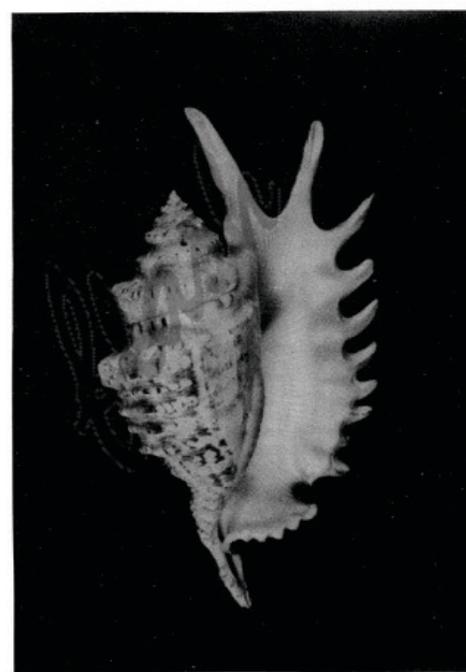
# MALACOLOGIA: ALLA SCOPERTA DEL SESTO CONTINENTE



Murex Lobhecchi (Filippine)



Papua Nuova (Guinea)



Lambis Digitata (Mauritius)

A chi non è mai capitato di trovarsi sulla spiaggia del nostro Adriatico e raccogliere le conchiglie depositate dalle mareggiate sulla battigia; il fenomeno apparentemente limitato ai bambini non risparmiò gli adulti, tutti attratti dalla singolarità della superficie esterna di quei gusci inanimati ma che sicuramente hanno rappresentato la vita di altrettanti molluschi abitatori del «sesto continente», di quel continente marino, di fatto ancora sconosciuto, che non finisce mai di stupirci.

La consapevolezza di sapere la presenza di almeno centomila specie di differenti molluschi giustifica necessariamente il richiamo che da sempre le conchiglie hanno esercitato sull'uomo, quell'uomo per propria natura scopritore, e che è sempre stato raccoglitore e collezionista.

A questa realtà non poteva sottrarsi il marchigiano, per giunta favorito dal fatto di vivere in una regione dove le conchiglie sono sempre state di casa, e sicuramente da almeno duecentomilioni di anni quando la gran parte delle Marche era ancora occupata dal mare e quando le onde del mare in tempesta si spegnevano contro le spiagge del nostro entroterra nei secoli emerse per dar luogo alla dorsale appenninica.

Non suoni fuori posto l'affermazione

che nelle Marche le conchiglie le si possono raccogliere ovunque, in mare così come in montagna, senza naturalmente voler indicare quelle di molluschi terrestri, che comunque non vanno trascurate. Le ammoniti del Furlo, di Valle Montagnana, di Cingoli, e di Pioraco; i fossili dei Sibillini e quelli più recenti di Montefalcone Appennino o quelli recentissimi delle colline marchigiane prospicienti il mare danno la giusta misura di quale ruolo la malacologia abbia giocato nelle Marche, senza dimenticare poi che numerose cittadine e paesi della regione, a partire proprio da Ancona, sono state impreziosite di selciati e marciapiedi con lastroni ricchi di ammoniti che continuano ancora, alla luce del sole a raccontare la storia dell'universo. A questo punto non desti stupore che proprio nelle Marche si organizzi la più importante manifestazione malacologica europea, che a Cupra Marittima, in estate vede raccolte ed esposte oltre centocinquantamila conchiglie provenienti da tutto il mondo.

Accanto alla gigantesca «Tridacna gigas» delle Filippine, meglio conosciuta come la conchiglia «assassina», e che bellamente supera la stazza di oltre duecento chilogrammi, in quella mostra figura anche la microscopica «Omalogyra atomus» che non raggiunge il millimetro di

diametro e che, a mala pena, raggiunge il peso di qualche centesimo di grammo, creando non indifferenti problemi ai certosini ricercatori e collezionisti di conchiglie del mediterraneo, che nelle Marche hanno raggiunto livelli di specializzazione superiori alla norma.

La costituzione di un «comitato mostra malacologica» legalmente riconosciuto e che vede coinvolti rappresentanti dell'Associazione Picena di Malacologia, dell'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno, del Comune di Cupra Marittima, dell'Unione Regionale delle Camere di Commercio e di altri enti, ha notevolmente giovato alla organizzazione di una manifestazione che dal prossimo anno, in base alle norme vigenti «avrà la investitura ufficiale di «internazionale».

Le migliaia e migliaia di visitatori che ogni anno affluiscono a Cupra per visitare la mostra non sono che una prova della validità di una iniziativa che sistematicamente si perfeziona senza trascurare mai l'obiettivo di rendere leggibile, nel migliore dei modi, una delle più affascinanti ed intricate pagine della storia naturale.

Centocinquantamila conchiglie fossili e viventi provenienti da tutto il mondo, marine, terrestri e dulciacquicole; ventitré sale espositive, libri e francobolli con